

Speciale per l'Unità

« LE ALPI SONO AMICHE DI JIMENEZ

Confidenze di JACQUES ANQUETIL

E IO NON RECITO

SOLTANTO A SOGGETTO»

Un dono dalla Georgia per Adorni Gimondi e Anquetil



JACQUES ANQUETIL fenterà oggi di volgere in suo favore la situazione al «Giro» dominando nella tappa a l'Unità, la sua specialità, anche se il campione continua a ripetere che «il bello verrà dopo Parma».

Quest'è una stagione che, per me, è nata sotto il segno delle polemiche. Sapete, no? Prima c'è stata quella con Poulidor che andava raccontando tutta una serie d'histoires (favole, fandonie), per tentare di giustificare la stocata che gli avevo assestato nel finale dell'ultima della Parigi-Nizza... Certo c'hegli era ormai convinto d'averla spuntata, e, perciò, posso capire la sua delusione, e la sua rabbia. Eppure lui, Poulidor, sapeva che i miei scatti, con il «52x11» (fussia 7 metri e 93 centimetri a ogni colpo di pedale), sulle rampe della Lourrette, gli erano passati sui muscoli delle gambe come il filo della lama di un rasoio. Quindi sono fuggito, solo a 60-65, e l'ho staccato di 1'21", nel tempo che ci vuole per bere un «chick» e fumar un paio di sigarette.

Ma, pataca! E' il colpo di teatro. C'è l'operazione anti-doping, nel Belgio. Ed io, anche perché la confusione è tanta e mi hanno raccontato parecchi imbrogli, io non feci: esattamente, n'infischio. E di conseguenza, diventò il «Signor X». C'è accada a un corridore che da tredici anni spinge forza sui pedali, e abbastanza bene, pare, se è vero, e lo è, che, altrettanto, ha vinto cinque volte il «Giro di Francia».

Ma, pataca! E' il colpo di teatro. C'è l'operazione anti-doping, nel Belgio. Ed io, anche perché la confusione è tanta e mi hanno raccontato parecchi imbrogli, io non feci: esattamente, n'infischio. E di conseguenza, diventò il «Signor X». C'è accada a un corridore che da tredici anni spinge forza sui pedali, e abbastanza bene, pare, se è vero, e lo è, che, altrettanto, ha vinto cinque volte il «Giro di Francia».



Un gruppo di turisti sovietici, che sta trascorrendo le vacanze in alcune città italiane, ha visitato la sede dell'«Unità». Durante il cordiale incontro gli ospiti hanno affidato al capo dei nostri servizi sportivi tre doni da consegnare ad altrettanti «big» del Giro d'Italia: Adorni, Gimondi e Anquetil. Si tratta di piccoli trofei offerti dalla Federazione ciclistica di Georgia, ciascuno dei quali reca inciso il nome del campione cui è dedicato. Nella foto: i turisti sovietici a colloquio con i nostri redattori.

Il 25 e 26 giugno a Siena

Il Meeting dell'amicizia «prima» europea d'atletica

Diciassette paesi invitati - La partecipazione degli azzurri - A Torino, il 2, altre prove di grande richiamo

L'organizzazione del settimo Meeting dell'amicizia - la manifestazione di atletica leggera più importante d'Italia, e senza dubbio una delle più interessanti d'Europa - è entrata nella fase finale. Ieri gli instancabili e appassionati amici di Siena hanno presentato la manifestazione alla stampa, annunciando che il 25 e 26 giugno gareggeranno al «Rastrello» atleti provenienti da ogni paese d'Europa e forse anche dall'America - e che non mancherà la simpatica appendice grossatana. Anche quest'anno, esaurite le gare senesi, la comitiva si trasferirà nella vicina città per una «notturna» che formerà ai battenti di Siena la bella occasione per cercare la rivincita.



Il cuore matto di Bitossi e la gran paura di Schiavon

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA, 29. Conoscete già la storia del terzo figlio di Waldemaro Bartolozzi, la storia di Franco Bitossi, quello che abita al di là del fiume, in una casa di Canaioni che si specchia nell'Arno. La storia di un cuore matto, e di un corridore bizzarro in relazione ai fatti irregolari del suo organo citrate. E siccome è una storia vecchia, condita in tutte le salse, ogni mattina, quando la radio di bordo aggricte che il dottor Fratini è desiderato in coda al gruppo da Bitossi, nessuno di noi fa una piega. Sappiamo che il medico dirà al corridore che il suo cuore è sanissimo e che due minuti dopo Bitossi farà il diavolo a quattro in testa al plotone.



Contropedale

l'eroe della domenica

Certo, da che c'è la televisione il «Giro» è un'altra cosa. Magari ha perduto quell'antico sapore di favola, quando era come un gesto di misteriosi eroi, appena intravisto per un attimo sulle strade o all'arrivo, e lo descrivevano, sfrenando la fantasia, giornalisti che avevano popolato latte d'annunziano: ma è molto meglio così, senza confronti. Il «Giro» di questo, oggi come oggi, non solo possiamo seguirlo, meglio che se ci fossimo, le fasi salienti delle tappe, ma facciamo conoscenza sempre più approfondita con i campioni. Siamo messi in grado di studiare non solo la posizione di macchina o la tattica di corsa, ma il carattere e gli umori. Anzi, direi che nessuno altro fatto della vita associata si espone attraverso il quotidiano prodigio del video con altrettanta evi-

Alla Padovani la «Coppa Italia»

PADOVA, 29. La società Ciclisti Padovani ha vinto la Coppa Italia a cronometro a squadre battendo nettamente la Veloce Club Mantovani. Il terzo padovano composto da Luisetto, Benfatto e Dalla Bona ha preso subito la testa ed a nulla è valso l'inseguimento di Talpo, Temporini e Bazzan che rappresentava la squadra mantovana. Le altre squadre sono finite ad oltre 4'.

denza. I politici, gli artisti e gli scienziati farebbero bene a studiare le trasmissioni sul «Giro» per inventare modi nuovi, più febrili e vivi di entrare in contatto con la gente. Mettiamoci al passo con i tempi che volano e bene in ordine: che ne dite dei vaghi moduli ottocenteschi con cui si fanno ancora le elezioni? Ma qui, magari la bratura di Sergio Zavoli, anche la televisione, è neonata e, per di più, ammantata sin dalla nascita di prudente conformismo. E così vengono fuori i falsi problemi. Cos'è questa storia del «rimprovero» a Motta perché ha attaccato Gimondi? Siamo ancora a deformazioni stolidamente nazionalistiche della realtà?